

## **Lexicon: I Vicari Generali e i Capitoli della Congregazione Lombarda tra il XV e il XVII secolo**

*Il rinvenimento di un volume seicentesco sulle Memorie Storiche della Congregazione Osservante di Lombardia, custodito nella biblioteca dell'Archivio Generale Agostiniano, ha consentito di ricostruire il percorso storico dei Vicari Generali provenienti da Crema e dei Capitoli che si sono svolti proprio nel Convento agostiniano di Crema a partire dalla metà del XV secolo fino quasi alla conclusione del XVII secolo, incrementando la storia locale cremasca e allo stesso modo l'esigenza di estrapolare dal sommerso del tempo inedito materiale documentario.*

## Introduzione

Si vuole offrire con questo contributo un panorama sui ritratti dei Vicari Generali della Congregazione Osservante di Lombardia e sulle notizie riguardanti l'adunanza dei Capitoli che, si sono celebrati nel Convento agostiniano di Crema con risultati che dovrebbero meramente arricchire il quadro delle conoscenze storiche. L'indagine si è concentrata principalmente sullo studio di un volume coevo, rinvenuto nella bibliotechina dell'Archivio Generale Agostiniano, riguardante le Memorie Storiche della Congregazione, dato alle stampe nella seconda metà del XVII secolo. Questa motivazione ha consentito di indirizzare tutte le energie verso l'analisi approfondita dei relativi documenti con il beneficio di una migliore comprensione dei personaggi in campo e del contesto interessato. Non è stato possibile in questa sede realizzare una descrizione più dettagliata dei profili storici dei vicari, poiché le ampiezze da coprire si concentrano in un arco cronologico decisamente ampio, che va dalla seconda metà del Quattrocento alla prima metà del Seicento. Le conclusioni prodotte però, si prefiggono di incrementare la storia cremasca e allo stesso modo l'esigenza di estrapolare dal sommerso del tempo materiale documentario inedito, affinché si possa delineare una conoscenza più snella del passato caratterizzante una società locale. Questa operazione metodologica e storiografica ha messo de facto in moto la ricerca. Parlare degli Ordini Mendicanti, così, è sempre indicativo nella prospettiva di portare in evidenza e valorizzare tutta quella documentazione della prima età moderna conservata inaspettatamente negli archivi e meritevole di attenzione da parte del mondo scientifico, soprattutto per quanto concerne tutte quelle comunità che prospettando una più stretta osservanza della Regola, in questo caso di S. Agostino, avevano acquisito direttamente dal Priore Generale la dispensa dalla potestà giudiziale del Priore Provinciale e si strutturavano autonomamente nella più comune forma governativa.

## Il Vicario Generale

Il termine vicario discende dal latino *vicarius* che a sua volta è una derivazione del lessico *vicis*, presente già sul finire del XIII secolo e si riferisce alla figura di un procuratore, ovvero di colui che fa le veci di un'altra persona. Il Codice di diritto canonico prevede nel Libro II "Il popolo di Dio" al canone 475 comma 1 che « in ogni diocesi il vescovo diocesano deve costituire il vicario generale affinché, con la potestà ordinaria di cui è munito a norma dei canoni seguenti, presti il suo aiuto al Vescovo stesso nel governo di tutta la diocesi ». Con le stesse modalità si fa riferimento al Vicario Generale nell'Ordine Agostiniano, secondo i dettami della Regole e Costituzioni<sup>1</sup>, in particolare al Capitolo XXIII:

paragrafo 462 «il principale compito del Vicario Generale, che deve avere le stesse qualità del Priore Generale, consiste nel fare le veci del Priore Generale quando egli è assente dalla Curia o quando è impedito dal compiere il suo ufficio, e nel rappresentare nel suo nome l'Ordine ovunque, secondo la facoltà che il Priore Generale avrà ritenuto opportuno conferirgli»;

paragrafo 463 «nell'adempimento del suo compito operi sempre secondo la mente e la volontà del Priore Generale e lo informi su tutto ciò che è stato fatto per il bene dell'Ordine»;

paragrafo 464 «il Priore Generale riponga in lui la sua fiducia e ne accetti volentieri l'aiuto. Il Vicario, a sua volta, mantenga sempre la massima fedeltà verso il Priore Generale, affinché egli possa confidare naturalmente nella sua coscienza e responsabilità, soprattutto quando è onerato dal peso del suo ufficio»;

paragrafo 465 «se per qualsiasi motivo l'ufficio del Priore Generale fosse vacante fuori del Capitolo Generale Ordinario, egli assume ad interim la reggenza suprema dell'Ordine e il suo compito principale sarà quello di indire il Capitolo Generale quanto prima, ma non oltre un anno, a norma dei nn. 407-408. Qualora

invece l'ufficio di Priore Generale, per qualunque motivo, restasse vacante durante il Capitolo Generale Ordinario, saranno considerate nulle tutte le elezioni già fatte e si procederà ad una nuova elezione del Priore Generale e degli altri Ufficiali»;

paragrafo 466 «durante la sua reggenza in nessun modo può mutare, revocare o rescindere decreti o disposizioni del Priore Generale, se non in caso di urgentissima necessità con il consenso del suo Consiglio»;

paragrafo 467 «se restasse vacante l'ufficio di Vicario Generale, assume tale ufficio il Consigliere più anziano per professione o per età, secondo le medesime modalità».

Tuttavia, si possono integrare per il ritratto del Vicario Generale, ulteriori informazioni estrapolate al Capitolo XXIV «Vicario Generale, gli Assistenti generali, il Procuratore Generale, l'Economo Generale, il Segretario Generale e gli altri uffici dell'Ordine» delle Costituzioni:

paragrafo 470 «Il compito del Vicario Generale, che deve avere le stesse qualità del Priore Generale quando è assente dalla Curia o è impedito dal compiere il suo ufficio, e nel rappresentare in suo nome l'Ordine ovunque, secondo la facoltà che il Priore Generale avrà avuto opportuno conferirgli»;

paragrafo 471 «Nell'adempiere il suo compito operi sempre secondo il desiderio e la volontà del Priore Generale e lo informi su tutto ciò che è stato fatto o che dovrà essere fatto per il bene dell'Ordine»;

paragrafo 472 «Il Priore Generale riponga in lui la fiducia e ne accetti volentieri l'aiuto. Il Vicario, a sua volta, mantenga sempre la massima fedeltà al Priore Generale, affinché egli possa confidare naturalmente nella sua coscienza e responsabilità, soprattutto quando è onerato del peso del suo ufficio».

Con le stesse modalità si fa riferimento all'elezione dei Vicari Conventuali della Congregazione Osservante di Lombardia, secondo i dettami della Regole e Costituzioni<sup>2</sup> propriamente stampate a Bologna nel 1699:

«Quilibet Conventus nostrae Congregationis habeat Vicarium à Diffinitorio inffitutum, cuius officium, e auctoritas, in folius Prioris potestateconsistat, ità ut esistente Priore in loco, se bhabeat sicut alius Frater bin omnibus, excepto, quod si Pror aliquibus negotijs occupatus, in Choro, seù in Capitulo, vel ad mensam non fuerit, autsi cum hospitibus esset, Vicarius in locis illis, loco Prioris erit, e sicut Priori obedientur eidem. Praesente verò Priore, nullaeius auctoritas erit, sedtamen secundum locum tenebit, nisi adfuerit aliquis in eodem Conventu, cui iuxtà nostras Diffinitiones locum cedere teneatur. Cum autem Prior foràs egreditur, die ipsa ad locum proprium reversurus, ac si effet in loco, Vicarij auctoritas eadem erit, excepto, quod emittere possit Frates, si necessarius casus exegerit, e concedere Fratibus, ut ordinatè cum estranei loqui valeant in casibus concessis. Si verò ad loca remota perrexerit, utpotè ad Capitulum, vel alium locum, qui multum distet, Vicarius poterit in omnibus gerere vices eius, nisi ipse Prior ei specialia aliqua interdixisset, contrà quae, vel aliquod eorum, etiam si omnium Fratrum sui Conventus consensus accederet, non presuma aliquid attentare [...]»

### *I Vicari Generali della Congregazione Osservante di Lombardia*

**Agostino da Crema.** Tra i più dotti che hanno ricoperto la carica di Vicario Generale della Congregazione Osservante di Lombardia, il più famoso di tutti è certamente Agostino Cazzuli, conosciuto anche con l'appellativo di Agostino da Crema proveniente «dalla piccola, ma però notevole e deliziosa città allora Castello di Crema». Entrò nella Congregazione nell'anno 1441 e da subito fu circondato da fama di santità di vita, distinguendosi per i meriti e la sapienza in seno alla religione agostiniana. Inviato dai superiori, insieme al fratello Bartolomeo a Bergamo, si prodigò con impegno, umiltà e devozione per acquisire il Convento di Bergamo alla Congregazione manifestando con il passare del tempo purezza e innocenza proprie dello spirito agostiniano. Per dodici anni la Congregazione Lombarda era stata governata da tre religiosi vissuti in fama di san-

tità e successivamente proclamati beati; P. Giovanni Rocco da Pavia che guidò la Congregazione fino al dal Capitolo Generale delle Osservanze Regolari tenutosi all'eremo di Monte Specchio nel 1449; successivamente furono Vicari Generali per un anno P. Giorgio da Cremona e per un'altro anno P. Giovanni da Novara. Il Capitolo di Ferrara nominò all'incarico vicariale della Congregazione proprio P. Agostino da Crema, che fu riconfermato nel Capitolo di Crema del 1452 e per altre cinque volte, rispettivamente nel 1468, 1469, 1482, 1485 e 1489. Terminato l'ultimo mandato ufficiale si dedicò alla fondazione di nuovi conventi e alla riforma di quelli preesistenti, nonché alla funzione di visitatore e moderatore. Fu abile negoziatore e integerrimo governante, stimato dai predecessori e modello per i successi, come dimostra la sua opera congiunta con P. Paolo di Bergamo nelle trattative con il cardinale Alessandro da Sassoferrato. La duchessa di Milano, Bianca Maria lo scelse come suo ambasciatore presso il papa Paolo II. «Giunse finalmente al termine dei suoi benedetti giorni, indi armatosi del Santissimo Sacramento col nome di Gesù in bocca e il Crocifisso nelle mani».

**Antonio da Crema.** Apparteneva alla nobile e illustre famiglia cremasca dei Megli o Meli. Trascorse l'adolescenza nella cura della propria formazione intellettuale acquisendo una capacità erudita e sapiente che in breve tempo destò l'attenzione dell'opinione pubblica. Nonostante le continue reticenze e le dissuasioni della famiglia di origine raccolse la chiamata vocazionale dello Spirito Santo e vestì l'abito Agostiniano nel Convento di Crema nel 1479 «ascritto al ruolo della Congregazione si scopri subito vero soldato di Cristo, non trascurando veruna di quelle azioni, che lo potevano far cadere nemico giurato del vizio e amante delle virtù». Insigne teologo, canonista, predicatore e maestro dei professi, si dedicò all'insegnamento e alla scrittura trasmettendo la ricchezza del suo sapere a studiosi e giovani novizi. La fama delle sue virtù varcò i confini materiali e spirituali della Congregazione arrivando alla Repubblica di Venezia. Fu scelto da P. Taddeo di Ivrea come suo consigliere nella rappresentanza in Francia e Germania per le sue competenze teologiche e culturali. Dimostrò le sue qualità intellettuali nel dibattito che lo coinvolse a Parigi nella sfera di un argomento delicato come quello dell'usura, in cui riuscì a districarsi abilmente con riflessioni stimate e nuove tanto da suscitare acclamazione perfino alla Sorbona. Dal soggiorno parigino ebbe modo di recarsi diverse volte a Bruxelles, Lovanio e nelle regioni delle Fiandre promuovendo il suo libro su dispute e controversie varie dato alle stampe all'inizio del 1505. Rientrato in Italia, destò l'attenzione di papa Giulio II che gli conferì il diploma in iure, e lo spedì a Reggio Emilia per sedare le dispute che si erano accese tra la nobiltà e i cittadini che destabilizzavano la pubblica sicurezza. Le sue imprese furono scolpite nel 1512 nella Chiesa di S. Agostino. Dapprima eletto visitatore, poi definitore, subentrò alla carica come primo Priore della Congregazione nel 1514 dopo la morte di P. Giovanni Maria d'Asti. Nel 1519 fu scelto nell'impresa di pacificare la controversia insorta tra i frati dell'Ordine Minore e la Congregazione per interessi di precedenza. Morì il 12 settembre 1528 quando era Priore del Convento di Crema.

**Andrea da Crema.** Piuttosto scarse o pressoché inesistenti sono le notizie riguardanti Andrea da Crema. Dalle poche notizie pervenute si possono certamente evidenziare le sue ragguardevoli virtù ecclesiali. Proveniente dalla famiglia de' Gritti, che non risultava in quel periodo dimorante a Crema, Andrea vestì l'abito della religione agostiniana presumibilmente nell'anno 1484 per mano del P. Costantino da Crema, allora priore conventuale. La sua formazione intellettuale e spirituale risultò gerarchicamente strutturata, consentendo a Andrea di giungere gradualmente alla funzione di Vicario Generale senza precorrere i tempi. Difatti, nella sua attività evangelica, risultò eccellente predicatore, lettore di logica, filosofia e teologia, priore in diversi conventi, luogotenente del Vicario Generale, visitatore e finalmente nel 1521 nominato Vicario. Si dedicò con particolare attenzione all'istruzione e preparazione dei giovani studiosi e allo sviluppo delle scienze, stimolando con l'impronta della sua azione la crescita all'interno della Congregazione

VICARIO GENERALE<sup>63</sup>  
III.



V. Agostino di Crema:

**D** Alla picciola, mà però notabile, & douitiosa Città all' hora Castello di Crema trasse l'origine Agostino, & dalla Famiglia Cazzuli non dozzinale in que' tempi. Hebbe fratello quel Bartolomeo, che precedendolo quantunque d'età minore nell'ingresso dell'ordine lo precorse ancora nell'aquisto della gloria chiamato il primogenito de de-  
fonti

# VICARIO GENERALE LXVIII.



## Antonio di Crema:

**F**V' questo della famiglia Megli, ò Meli, come altri dicono, molto nobile & illustre nella Città di Crema. Impiegò l'adolescenza tutta ne studij, riuscendone per ogni parte così ben fondato, che poteua cagionar inuidianè più sapienti, & eruditi del tempo suo. Toccato dallo spirito di Dio, che lo chiamaua alla religione non fù pigro in acconsenti-

2. Fra Antonio Meli da Crema

di personalità quali Tommaso di Carpenedolo, Aurelio da Crema, Aloisio da Crema, Tommaso da Milano, che ne diventeranno i futuri Vicari. Terminato il suo mandato alla guida della Congregazione, fu destinato al convento di S. Maria del Popolo a Roma, dove la sua opera zelante e prudente, si spense nell'anno 1522 in seguito a una crisi respiratoria.

**Aurelio da Crema.** Aurelio Piorna, ricevette l'abito della Congregazione Lombarda nel 1518 direttamente dal celebre P. Antonio Melio, di cui divenne presto degno successore. Si ricordano di lui, doti mnemoniche fuori dal comune, profonda conoscenza dei Canonici, virtù teologali e timore di Dio: «logico sottile, filosofo acuto, teologo insigne e scritturista eccellente». Per la sua irreprensibile condotta di vita, acquisì presto fama di santità che, rimise umilmente al servizio dei confratelli congregati. Ricoprì importanti incarichi di Priore presso vari conventi, visitatore, definitor e presidente e infine Vicario Generale per tre volte negli anni 1549, 1556 e 1563. Durante il secondo mandato del 1556, le sue doti giunsero al cospetto di Paolo IV, che lo destinò l'11 settembre del medesimo anno alla Repubblica di Genova per la presa di possesso del Monastero di S. Agostino di quella città. Delegato del cardinale alessandrino Michele Bonelli, supremo inquisitore, si occupò di redimere alcuni casi di eresia che nascevano nel vicino territorio veneto, avendo la piena facoltà di indagare e punire i malfattori. La sua azione ferma e prudente ebbe le lodi e il ringraziamento del Santo Padre. Morì nel 1567 all'età di 63 anni, lasciando il ricordo di una gloria che avrebbe segnato gli anni successivi.

**Gabriele di Crema.** Nacque nella città cremasca intorno al 1516. Si dedicò da adolescente agli studi umanistici mostrando una particolare attitudine alle lettere. Vestì l'abito religioso nel 1532 come umile servo di Dio, percorrendo quello che potrebbe essere considerato un cammino di perfetta armonia divina, costellato più dalle opere che dalle parole, più dall'esemplarità dei costumi che dalla voce. Prese per mano tante anime smarrite che condusse con pazienza e sapienza agli insegnamenti del Cristo Risorto. Visitò senza esitazione i luoghi dediti al vizio e alla lussuria, portando una parola di speranza e una predicazione semplice ed efficace. Intraprese pellegrinaggi e redenzioni sempre con il Crocifisso tra le mani, guidando il suo popolo come novello Mosè alla terra promessa. Stimato dai Vescovi (tra gli altri quelli di Pavia, Modena e Tortona), imitato dai confratelli, ricercato dalle città, le gesta di Gabriele furono immortalate da alcune lettere conservate nell'Archivio di Roma. Cesare Gambarà, Vescovo di Tortona lo volle come suo direttore e teologo. Nella Congregazione ricoprì numerosi incarichi di Priore e Definitor prima di essere elevato alla carica di Vicario Generale nel 1570, l'anno stesso che come visitatore si trovò visitato dall'Altissimo. Fu definito «Lingua di Serafino, Organo di Dio e vero Padre dello Spirito».

**Paolo Camillo di Crema.** Nacque a Crema dalla nobile famiglia Guidoni, che aveva annoverato tra i suoi membri, il conte Lorenzo Guidoni noto feudatario del circondario. Siamo in un ambiente particolare in cui la figura del feudatario diventava il maggiore possidente locale. Queste premesse materialistiche e terrene, furono però presto ribaltate dai meriti e dalla dignità che acquisì Paolo. Vestito l'abito agostiniano, intraprese tutti i livelli interni alla Congregazione, predicatore, lettore, priore, visitatore, definitor, procuratore generale e infine in virtù delle risoluzioni del Capitolo di Bozzolo del 1581 assunse la carica di Vicario Generale in cui fu riconfermato nel Capitolo di Crema del 1586. Difese estrenamente i privilegi della Congregazione di Osservanza (e anche delle monache agostiniane) contro i soprusi e le pretese di Roma, con abilità scrittoria e diplomatica, adottando sempre un comportamento prudente e sagace, diligente e risoluto. Riuscì con perseveranza a redimere tutte le controversie interne e gli attacchi esterni contro la Congregazione. Più difficoltosa risultò la missione mantovana, dove nominato priore e consultore del S. Ufficio non lesinò di socchiudere la porta al credito pubblico. Attento all'osservanza della Regola e al rispetto della disciplina dei religiosi si protrasse sempre per seguire l'esempio

dei padri fondatori. Durante il suo mandato, si ricorda particolarmente l'imposizione dell'abito religioso a Paolo Camillo Cadamosti da Lodi avvenuta a Crema nell'aprile 1587. Il Cadamosti, si dimostrò in seguito un luminoso fanale per la Congregazione e un letterato di fine intelletto. Paolo Camillo Guidoni, morì a Mantova sul finire del 1587 dove ancora ricopriva la carica di priore.

**Ippolito Zurla di Crema.** Figlio di Giacomo Antonio Zurla e Maddalena Bertoni appartenenti alla piccola aristocrazia cremasca, nacque nell'anno 1540. Iniziò ad esprimere una vicinanza al Divino a partire dalla tenera età della fanciullezza, dedicandosi senza remore ad una conversazione sempre più impegnata con i religiosi al cospetto della frequentazione dei coetanei. Senza attendere la fase adolescenziale, compiuti gli undici anni entrò nel Convento di Crema «accolto qual angioletto di sacro vestito». Il suo maestro affermava che Ippolito era entrato in Congregazione non per imparare bensì con la vocazione di insegnare e in breve tempo divenne l'esempio dei novizi. Novello Tommaso d'Aquino, apprese le scienze e le lettere che difese con temperamento per combattere l'ignoranza e il vizio che albergava nella società del tempo. Mantenne sempre un comportamento prudente e allo stesso modo affabile sia nei riguardi del pubblico interesse che nei sentimenti dei sudditi. Impiegato nella reggenza dei Monasteri della Congregazione per quasi trenta anni, si distinse anche nei compiti di visitatore e definitor prima di essere nominato Vicario Generale sul finire dell'anno 1592 e riconfermato nel 1600. Morì durante il viaggio intrapreso per recarsi al Capitolo in Mantova nel secondo mandato del suo vicariato nel maggio 1601.

**Emilio di Crema.** Appartenente alla famiglia dei Vimercati, annoverata tra l'antica nobiltà milanese a partire dal 1277, di cui un ramo si stabilì a Crema (e da cui discenderebbe il consigliere Francesco Sforza) costituendo uno degli strati del patriziato locale, risultante nel tempo tra le più facoltose e influenti. Emilio consacrò presto a Dio la sua intera esistenza. Si dedicò agli studi umanistici risultando un allievo brillante e diligente. Divenne uno dei più apprezzati lettori nelle cattedre degli Studia, fine intellettuale di grande intuizione. Di carattere modesto, si dimostrò sempre cortese e disponibile con i confratelli e con i penitenti. Nella sua persona interagirono tanto le virtù ecclesiali quanto quelle civiche. Mantenne sempre una condotta di vita integerrima nella comunità, affabilità e contemplazione di spirito accompagnata dallo zelo caritatevole e dall'armonia che infondevano le sue parole. Non risparmiò il suo corpo da digiuni e veglie, infliggendosi allorché pesanti vessazioni. Abile predicatore, seppe condurre nelle sue reti le anime più disperate combattendo lui stesso i vizi mondani. Reggente di numerosi monasteri, visitatore e definitor, fu eletto nel capitolo di Crema del 1611 alla carica di Vicario Generale. Non riuscì però a completare il suo mandato poiché la morte lo colse improvvisamente nel primo anno del suo ufficio.

**Eleuterio Anzelli.** Figlio di Ludovico, entrò nella Congregazione di Osservanza Lombarda nel 1580. Dopo aver ultimato il ciclo di studi teologici, manifestò un notevole interesse e una certa predisposizione per le materie scientifiche, dedicandosi allo sviluppo delle scienze matematiche e particolarmente di quelle astronomiche. Realizzò diverse tavole di calcolo per la nascita e il tramonto delle stelle, per seguire il corso del sole, per tenere sotto controllo le variazioni della luna e per osservare il mutare del tempo. Ricolmo di virtù morali, dimostrò sempre una condotta umile e riservata, benigna e affidabile e per questo fu amato tanto dai confratelli che dai penitenti. Visse sempre l'obbedienza in santità divina governando diversi monasteri che resse con prudenza, circospezione e oculatezza. Quando ricopriva l'ufficio di Priore nel Convento di Macerata, il Capitolo Generale tenutosi a Ferrara nel 1620 lo elesse al Vicariato Generale della Congregazione nonostante le candidature con cui confrontarsi erano di elevato spessore. Le sue rimostranze iniziali per l'incarico si dissolsero presto attraverso una politica innovatrice che scosse le fonda-



menta della Congregazione. Al termine del suo mandato, si ritirò a Crema nel piccolo luogo di S. Martino dove continuò a dedicarsi alle cose umane e a quelle divine. Il cielo era sempre nei suoi occhi, tanto da religioso quanto da studioso. Ricoprì la carica di definitore per tre volte e quella di Presidente del Capitolo Generale di Bologna del 1630. Morì a S. Martino dove si era ritirato da tempo e il suo corpo fu tumulato nel convento di S. Agostino di Crema.

### *Il Capitolo Generale*

I Capitoli sono disciplinati dalle Regole e Costituzioni<sup>3</sup> dell'Ordine di Sant'Agostino in particolare nella Parte IV "Il Governo dell'Ordine", Capitolo XIII e nel modo specifico ai seguenti riferimenti:

paragrafo 286 «poiché i Capitoli giovano al bene della comunità, i Superiori interessati procurino di convocare a tempo debito tutti coloro che sono tenuti a parteciparvi, e comunichino loro gli argomenti da trattare, affinché si possano prendere decisioni a tempo opportuno [...]».

Allorchè, per quanto è inerente al Capitolo Vicariale si deve fare invece riferimento al Capitolo XVII «Il Capitolo Provinciale Ordinario e il Capitolo Vicariale»:

paragrafo 366 «Si celebri il Capitolo Vicariale ugualmente ogni quattro anni. Esso deve essere convocato dal Superiore da cui il Vicario dipende, per elaborare programmi e decreti per il bene stesso del Vicariato».

**1452. Capitolo di Crema della Congregazione III.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nell'anno corrente, il 22 aprile nel Convento di S. Agostino di Crema. Giuliano di Salemi, Priore Generale dell'Ordine Agostiniano delegò con sua lettera il Beato Giovanni Rocco a Presidente del Capitolo Generale. P. Agostino Cazzuli (o Agostino da Crema) fu confermato come Vicario Generale dopo aver governato con prudenza e dedizione la Congregazione nell'anno precedente. P. Giovanni da Novara, P. Benigno da Genova, P. Luigi da Crema e P. Antonio da Mantova furono nominati definitori, con particolare interesse non solo all'assistenza della Congregazione, ma anche alla promozione degli studi e al ramo femminile delle monache agostiniane.

**1465. Capitolo di Crema della Congregazione XVI.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema. P. Clemente da Bergamo fu delegato come Vicario Capitolare. Fu eletto come nuovo Vicario Generale P. Paolo da Bergamo. L'ufficio dei definitori che lavorò a stretto contatto con il nuovo nominato fu affidato a P. Agostino da Crema, P. Bartolomeo da Ivrea, P. Costantino da Crema e P. Paolino da Milano, mentre a P. Taddeo da Ivrea fu assegnato il compito di visitatore. Successivamente entrò nella carica di definitore anche P. Giovanni Paolo, mentre uscirono P. Clemente da Bergamo e P. Paolino da Milano.

**1480. Capitolo di Crema della Congregazione XXXI.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema nel mese di aprile. Presidente del Capitolo fu delegato P. Benigno da Genova, già definitore sotto il mandato di Agostino da Crema. I risultati portarono alla nomina P. Paolo da Bergamo. Tra i definitori troviamo eletti P. Agostino da Crema (solo un omonimo del più famoso Cazzuli), P. Desiderio da Crema e i PP. Luchino da Milano e Taddeo di Ivrea, che mantennero anche la carica di visitatori insieme a Giovanni Evangelista da Bergamo.

**1492. Capitolo di Crema della Congregazione XLIII.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema. P. Bartolomeo da Palazzolo fu nominato Vicario Generale. Nell'ufficio dei definitori si ricordano P. Benigno da Genova e P. Luchino da Milano che furono confermati nel loro ministero iniziato nel 1480, P. Mariano da Genazzano e P. Severino da Clusone. Detti definitori furono sostenuti non solo dal precedente Vicario Generale P. Paolo da Bergamo ma anche dai vecchi definitori quali Agostino da Crema, Bartolomeo da Palazzolo, Giovanni Evangelista da Bergamo, già visitatore e P. Lorenzo da Milano. L'anno seguente furono deputati P. Mariano da Genazzano, P. Agostino da Carignano, P. Pellegrino da Gattinara e come procuratore generale P. Gaudenzio di Bargi e Alessandro da Roma.

**1504. Capitolo di Crema della Congregazione LV.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema nella III domenica post Pasqua. Presidente del Capitolo fu delegato P. Gaudenzio di Bargi e lo stesso conseguì anche quello di Vicario Generale. Furono disposti come definitori P. Alfonso di Mussio, P. Luca di Mussio, P. Lorenzo da Milano e P. Giovanni Gabriele di Martinengo unitamente con il P. Marcellino e i visitatori Giovanni Agostino, Giovanni Maria, Giovanni e Ambrogio. Nuovi visitatori furono P. Lorenzo da Cremona, P. Gregorio di Piur, P. Siro da Bergamo e P. Paolino da Milano. P. Giovanni Benedetto di Ferrara fu nominato procuratore generale assistito dal compagno P. Samuele da Vercelli. Da questo capitolo furono adottate le disposizioni di Paolo Vescovo eleapolitano che «avendo a beneficio della Congregazione investito in una certa proprietà 2000 lire, dispose che il frutto di essa di 100 lire annue fosse dal priore di Cremona portato ogni anno al Capitolo e dato al defensorio e da distribuirsi al Convento in cui veniva celebrato il Capitolo con la ripartizione di 5 lire al Convento di Crema, 5 lire al Convento di Tolentino e 5 lire al Convento di S. Genesio nella Marca. Il residuo di 80 lire sarebbe stato distribuito agli altri conventi della Congregazione che erano 60».

**1521. Capitolo di Crema della Congregazione LXXII.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema. Fu scelto come Presidente del Capitolo P. Modesto di Cremona. Il governo della Congregazione restò appoggiato al P. Andrea di Crema e l'ufficio dei definitori vide la nomina di Lorenzo Lampugnano di Milano, Ludovico Agazia di Vercelli, Antonio Dulcinati di Fidenza e il confermato P. Gregorio di Piur. Entrò nel defensorio anche P. Giovanni Gabriele il Vicario Generale assoluto e con lui altri tre definitori vecchi tra i quali Gabriele di Castenedolo, Giacomo Filippo di Poirino e Paolo di Dragonerio. Alla procura generale fu confermato P. Dionigio di Milano insieme con il nuovo eletto il compagno P. Michele Sertorio di Castellatio. Le definizioni e costituzioni abbreviate, esaminate, confermate a privilegi, dichiarate, riformate e con nuovo esame discusse nel Capitolo, conforme il deciso dell'antecedente, con pienezza di voti e senza alcuna discrepanza rimasero approvate e confermate, frapponendosi l'autorità apostolica, che in vigore dei privilegi gli viene concessa al defensorio e ne fu promulgato il decreto per l'esecuzione. La stessa approvazione si ritrovò nel Capitolo di Brescia del 1522.

**1539. Capitolo di Crema della Congregazione XC.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema in occasione della ricorrenza del centesimo anno della fondazione della Congregazione Osservante Di Lombardia. P. Ludovico Agazia di Vercelli esercitò la funzione di Presidente e allo stesso Agazia toccò la rielezione per la quarta volta a Vicario Generale della Congregazione. All'ufficio dei definitori furono elevati P. Clemente di Bergamo, Cherubino di Crema, Cherubino di Como e Eusebio di Villanova di Casale. Mentre i visitatori furono Giustiniano, Bernardino, Modesto e Tommaso.

Per l'anno seguente rimasero visitatori deputati Luigi di Crema, Carlo di Livorno, Onorio di Brescia e Lattanzio di Rumano. P. Serafino di Casalbeltrame fu nominato procuratore generale della Congregazione. Nel Capitolo in questione che si riunì il 7 maggio furono con un nuovo decreto, cassate, revocate e annullate tutte quelle definizioni nelle quali o si comandava che due della stessa diocesi non potessero assistere al definitorio, o si imponeva non potessero immediatamente succedere nel governo dello stesso monastero.

**1586. Capitolo di Crema della Congregazione CXXXV.** Il Capitolo Generale della Congregazione Osservante fu convocato nel Convento di S. Agostino di Crema e fu l'undecimo celebrato in questa città nel mese di aprile. P. Pietro Nicola di Bergamo fu elevato a Presidente del Capitolo che elesse nuovamente P. Paolo Camillo di Crema a Vicario Generale dopo cinque anni dal precedente mandato. I definitori eletti furono Clemente di Livorno, Modesto di Cremona, Aurelio Agostino di Torino e Mauro di Lucca. Agostino Maria di Casnigo fu eletto a nuovo procuratore generale insieme al nuovo compagno Michele di Crema. I visitatori deputati furono Guglielmo di Torino, Agostino, Maria di Savona, Giovanni Battista di Brescia e Lodovico di Vercelli.

### *Conclusioni*

Molti insigni esperti e cultori di Storia della Chiesa, concordano nell'affermare che il movimento dell'Osservanza Regolare conobbe il periodo di massimo splendore vitale, accrescimento ed espansione territoriale dalla prima metà del Duecento sino al termine del secolo, in concomitanza con la grande fioritura degli Ordini Mendicanti, francescani, domenicani e agostiniani. I sintomi del crepuscolo, iniziarono però a manifestarsi già nel Concilio di Lione II, convocato nel 1274, che non servì solo come tentativo di ristabilire l'unità religiosa con la Chiesa Ortodossa ma si occupò anche della prospettata riforma degli stessi regolari. Indubbiamente, come ricorda lo storico David Gutierrez:

«[...] la generazione di religiosi dopo il 1274 non era più allo stesso grado di osservanza delle due generazioni precedenti. Ovviamente tra il risplendere della luce vi erano addensate anche le ombre, ovvero nei primi atti capitolari degli agostiniani, del 1281, giunti fino a noi si ricorda ai priori conventuali l'obbligo di dare il buon esempio di vita comune in coro e a refettorio»<sup>4</sup>.

Un apporto basilare alla difesa e alla diffusione dell'Osservanza, fu allora «certamente dato, per l'ufficio e l'autorità che conferivano loro le Costituzioni dai Visitatori Generali e da quei, che in ogni provincia disimpegnavano lo stesso ufficio»<sup>5</sup>. Sempre Gutierrez, nel secondo volume dell'opera storica sugli agostiniani espone meticolosamente lo spirito che animava la nascita delle Congregazioni:

«[...] contro il rilassamento della disciplina, comune in maggiore o minore grado in tutte le Province Agostiniane dalla metà del XIV secolo, cominciarono a sorgere nella seconda parte dello stesso secolo e in gran parte del secolo successivo le cosiddette Congregazioni di Osservanza. I loro promotori miravano alla riforma della vita religiosa e tutti i suoi aspetti nella celebrazione del culto divino, nell'osservanza della clausura, nel maggior impegno ascetico, nella pratica della povertà comune e individuale e, in questo senso, nel ristabilimento della vita comune il vivere senza casa propria della formula della professione non deve restare una pura cerimonia, ma diventare norma di vita, questo desiderio di ritornare alla lettera e allo spirito della regola agostiniana fu sentito, come negli altri ordini mendicanti, dai religiosi esemplari di molte Province, che non sui lasciarono convincere ne da dispense ne da consuetudini, perché conservavano vivo il ricordo dei loro fondatori o dei primi santi, e perché non avevano dimenticato le esigenze fondamentali della imitazione di Cristo»<sup>6</sup>,

e avrebbe previsto che, i promotori della riforma, cercarono dapprima di sperimentarla sulla loro persona, subito dopo procacciarsi dei seguaci e infine immettere il precetto nella comunità

dove vivevano, in attesa dell'approvazione definitiva che doveva permettere l'attuazione del loro programma esistenziale. La Regola e Costituzioni dell'Ordine di S. Agostino, infine, afferma nel Capitolo III dedicato alle Dimensioni della Famiglia Agostiniana quanto segue riguardo le Congregazioni Religiose:

«Alcuni, emettendo i voti e conducendo vita comune, costituirono comunità religiose. Da queste comunità, come pure da comunità di vita contemplativa, trasformatesi per attendere più adeguatamente alle necessità della Chiesa, sono sorte varie Congregazioni di vita apostolica con proprie Costituzioni, e sono state ufficialmente unite all'ordine mediante il decreto di aggregazione. Tutte queste insieme, dedicandosi a diverse opere di apostolato, contribuiscono molto al bene della Chiesa e dell'Ordine. La loro aggregazione all'Ordine, come quella degli Istituti secolari, può essere concessa dal Capitolo Generale oppure da Priore Generale con il consenso del suo Consiglio, purchè abbiano già, oppure intendano assumere come fondamento della loro vita, la Regola del S.P. Agostino e gli altri principi fondamentali della sua spiritualità, e siano veramente consapevoli di appartenere alla Famiglia agostiniana mediante il vincolo spirituale. Le Congregazioni aggregate all'Ordine possono usare il calendario liturgico ed i testi corrispondenti approvati dalla Sede Apostolica»<sup>7</sup>.

Nico Ciampelli  
Archivio Generale Agostiniano  
Istituto Storico Agostiniano

## NOTE

<sup>1</sup> *Regola e Costituzioni dei Frati dell'Ordine di Sant'Agostino*. Federazione delle Province Agostiniane d'Italia, 1990, pp. 226-227, capitolo XXIII, paragrafi 462-467. Si veda anche l'aggiornamento del 2003, Regola e Costituzioni. Ordine di Sant'Agostino. Rev.mo p. Fr. Robert Prevost, Priore Generale. Provincia Agostiniana d'Italia, 2003, pp. 144-145, capitolo XXIV, paragrafi 497-501. Si consulti in ultimo la più recente pubblicazione 2008, Regola e Costituzioni. Ordine di Sant'Agostino. Rev.mo p. Fr. Robert Prevost, Priore Generale. Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 2008, pp. 284-285, capitolo XXIV, paragrafi 469-474.

<sup>2</sup> *Regula beatissimi patris nostri Augustini hipponensis episcopi, ecclesiaseque doctoris eximij. Expositio Ugonis De Sancto Victore, super regulam beati patris nostri Augustini. Constitutiones Congregationis Observantiae Lombardiae Ordinis Fratrum Eremitarum Sancti Augustini. Diffinitiones antiquae, e recensiones Congregationis eiusdem. Bononiae, Typus Petri-mariae de Montibus, 1699, p. 188-190*

<sup>3</sup> *Regola e Costituzioni dei Frati dell'Ordine di Sant'Agostino*. Federazione delle Province Agostiniane d'Italia, 1990, pp. 226-227, capitolo XXIII, paragrafi 462-467. Si veda anche l'aggiornamento del 2003, Regola e Costituzioni. Ordine di Sant'Agostino. Rev.mo p. Fr. Robert Prevost, Priore Generale. Provincia Agostiniana d'Italia, 2003, pp. 144-145, capitolo XXIV, paragrafi 497-501. Si consulti in ultimo la più recente pubblicazione 2008, Regola e Costituzioni. Ordine di Sant'Agostino. Rev.mo p. Fr. Robert Prevost, Priore Generale. Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 2008, pp. 284-285, capitolo XXIV, paragrafi 469-474.

<sup>4</sup> DAVID GUTIERREZ, *Gli Agostiniani nel Medioevo 1256-1356*. Romae, Institutum Historicum Augustinianum, 1980, p. 162

<sup>5</sup> Ivi, p. 167

<sup>6</sup> DAVID GUTIERREZ, *Gli Agostiniani nel Medioevo 1357-1517*. Romae, Institutum Historicum Augustinianum, 1980, p. 133

<sup>7</sup> *Regola e Costituzioni dell'Ordine di Sant'Agostino*. Roma, Curia Generalizia Agostiniana, 2008, pp. 73, capitolo III, paragrafo 48